

# Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche

**Soglie**  
di Franco Manzoni

## Dalle fauci del vulcano

Si entra nel cuore del magma, nel ventre della lingua. Prigioniero delle piaghe di carne e spirito, Tommaso Ottonieri traccia un percorso di ricerca nella silloge *Geòdi* (Aragno, pp. 162, € 12). Nato nel 1958 ad Avezzano (L'Aquila), l'autore vive la cavità, la bolla di gas esito di un'eruzione, il geòde, come spazio di transito tra quarzi e ametiste che crescono sulle pareti. E il suo canto unisce stilnovismo, Dante, barocco a Blake, Sanguineti, Zanzotto.

Lo studioso francese ha stilato un dossier sull'industria culturale. Già in vigore un tariffario per presentazioni e dibattiti

## Frédéric Martel

# Sono uno scrittore pagatemi 150 euro

L'autore del XXI secolo va oltre le opere: è un animale sociale  
E le sue uscite vanno compensate, come fossero concerti

dal nostro corrispondente a Parigi  
STEFANO MONTEFIORI

**C**entocinquanta euro netti per una presentazione dell'ultimo libro; 226 se l'intervento implica un lavoro preparatorio; 400 per le serate condotte dall'autore. Questo tariffario — minimo, i compensi potrebbero, anzi dovrebbero, essere superiori — è stato messo a punto per gli scrittori francesi e stranieri dal Cnl, Centre National du Livre, che fa parte del ministero della Cultura. Ogni anno si tengono in Francia centinaia di festival ed eventi letterari. Chi li organizza con il contributo di soldi pubblici è obbligato ormai a pagare gli scrittori che invita.

È la prima raccomandazione recepita tra quelle contenute nel rapporto *Lo scrittore sociale: il futuro degli scrittori nell'epoca digitale*, che Frédéric Martel ha consegnato qualche settimana fa al Cnl. In quel documento Martel, 48 anni, autore di saggi di grande successo sull'industria culturale — come *Mainstream* o *Smart*, editi in Italia da Feltrinelli — prova a immaginare come la rivoluzione digitale, dopo avere trasformato il mondo della musica e dei media, cambierà l'editoria e la figura stessa dello scrittore.

**Perché è importante fissare una retribuzione minima per le apparizioni degli scrittori?**

«Perché in questo modo si riconosce un mutamento più ampio, già in atto, e destinato secondo me ad approfondirsi nei prossimi dieci anni: lo scrittore può vivere del suo lavoro se diventa "sociale", cioè si occupa della sua opera anche dopo averla prodotta, con interventi, conferenze, presenze sui social network, corsi di scrittura, presentazioni».

**Adesso questa attività non viene pagata?**

«Non sempre. Qualche tempo fa mi hanno invitato a un festival in Italia, c'erano quattro hostess e dieci tra tecnici del suono, cameraman, interprete. Tutti pagati tranne me, l'autore. Questo accade anche in Francia e non è più possibile. Io faccio due o tre conferenze alla settimana e la maggior parte delle volte sono pagato ma sono circondato da autori, soprattutto di fiction, magari trentenni, completamente pauperizzati. Non possono vivere dei loro libri e questo è un paradosso per la Francia che è il Paese degli scrittori, dove tutti gli scrittori del mondo vogliono venire a lavorare almeno per un periodo della loro vita».

**Che cos'è successo? Perché scrivere un libro e magari venderlo in modo ragionevole non basta più?**

«In Francia pubblichiamo tra 70 mila e 80 mila

libri all'anno, una quantità enorme. La metà sono novità, le altre riedizioni. Il che significa comunque dieci nuovi libri all'ora. Seicento romanzi solamente alla *rentrée littéraire* di settembre, e abbiamo 700 mila titoli disponibili teoricamente nelle librerie. Quest'offerta non ha smesso di crescere dal 1974, la progressione è costante. Parallelamente il numero degli esemplari venduti è stabile, e la tiratura media si è abbassata del 50%. Vuol dire concretamente che se hai un aumento del numero dei titoli e il dimezzamento della tiratura, per definizione il singolo scrittore guadagna meno. Molti titoli oggi si fermano intorno ai 600-700 esemplari, libri che non portano soldi

agli autori e che in più sono generalmente invisibili alla critica. Questo è il problema al quale ho cercato di rispondere con il mio rapporto, senza attaccare nessuno, ma dando la responsabilità un po' a tutta la catena. Tutti devono fare la loro parte se vogliamo salvare l'editoria. Altrimenti scrivere sarà il privilegio dei ricchi ereditieri alla Flaubert o di coloro che sono beneficiati da un mecenate».

**Insistere sul pagamento delle presentazioni di uno scrittore significa prendere a modello la nuova industria musicale?**

«Ci possono essere degli spunti. Quest'estate il "New York Times" ha pubblicato un articolo, *The Creative Apocalypse That Wasn't*, che analizzava l'industria musicale tra il 2002 e il 2012 constatando che ci sono il 40% di artisti in più e che i ricavi sono aumentati del 60%. Com'è stato possibile, dopo che per anni tutti dicevano che internet stava uccidendo la musica? È vero, vendite dei cd crollate e non compensate dagli acquisti digitali, ma aumento significativo dei metodi a 360 gradi: capacità degli artisti di fare soldi in tutti i modi, dai concerti al *merchandising*. I prezzi sono aumentati, ma anche il numero dei concerti. Poi la musica per siti, videogiochi, film, pubblici-

### Il contesto

«Il mondo dell'editoria deve essere investito da una rivoluzione come quella che ha riguardato la musica. Ma il Kindle e l'iPad non valgono l'iPod»

Una festa di letture



MAURIZIO BETTINI  
IL GRANDE RACCONTO DEI MITI CLASSICI



ATTILIO BRILLI  
IL GRANDE RACCONTO DEI VIAGGI D'ESPLORAZIONE, DI CONQUISTA E D'AVVENTURA



Carlo M. Cipolla  
illustrato da ANU.  
Le leggi fondamentali della stupidità umana



il Mulino/Natale 2015

www.mulino.it  